

L'ALTRA ESTATE



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

Caro Ivan, «Canto di vita» sarà un cavallo di battaglia

«Mia cara moglie», «El me gat», «Ah quel omm», le canzoni più famose, ma quella che a me colpisce di più è «Canto di vita», una canzone recente di Ivan, un testo attuale straordinario. La canterò spesso nei concerti dei Tetes.



Permesso di soggiorno a...

Dario Fo



«Ho conosciuto Ivan nel '68...»

1 ■ L'inizio con Ivan?
Quando abbiamo messo su *Ci ragiono e canto*, nel '68

2 ■ Immagine
La coerenza, cantava con tutto se stesso, con il canto portava avanti la sua lotta.

3 ■ Una canzone lui?
Guarda è stato il primo cantare *Ho visto un re* che poi hanno cantato in tanti, da Jannacci in là. Lui la cantava come voce principale e il Duo di Piadena gli faceva da coro

4 ■ Cosa gli piaceva?
Fare la nostra vita, incontrare la gente, nonostante i chilometri, la fatica, vivere questo mondo fatto di arte.

5 ■ Nuova generazione
Il contesto ci aiutava: oggi diciamo di voler restare in Afghanistan, non abbiamo il coraggio di chiamare guerra la guerra e la sinistra non si oppone... una nuova generazione va allo sbando! Dobbiamo uscire da questo caos.



La canzone popolare e i suoi naufraghi

L'été de Bois

ANDREA SATTA

Se 1000 persone cantano i pensieri con due altoparlanti fatiscenti e un palco fatto di cassette della frutta, attraversati da echi del futuro segretario Bersani e alla fine del comizio, da 15 minuti di sigla di

Vasco Rossi, se 1000 persone cantano nel disinteresse totale, vuol dire che c'è un'Italia che non ha voce. Coetanei di Pietrangeli e Giovanna Marini e tanti ragazzi. Ero emozionato a cantare Ivan Della Mea. Ero amareggiato a vedere Piero Brega, Rudi Assuntino, Sara Modigliani, Giovanna e Paolo annichiliti dalla ferocia del fonico telecomandato da chissà quale entità superiore della «Festa». Chitarre ammutolite e, alla parola *Bandiera rossa*, mi sembra pure che ab-

bassassero il volume. Ma fa più effetto un coro che canta e guarda una speranza, piuttosto che il solito pubblico prostrato al Dio del commercio. La serata è stata organizzata da Rinascita e dal Circolo Gianni Bosio. Senza soldi. Non ne avevano. E meno male che ci hanno pensato loro. Se voi ci foste stati in quella sera afosa al Democratic Party di Roma, avreste visto la terra aprirsi e alcuni naufraghi, tanti per la verità, cantare canzoni senza tempo e altri, sulla terra ferma, si fa per dire, con un bastone allontanarli verso il largo. E più cantavano forte e più con questi lunghi legni venivano respinti dalla terra comune.

Era di scena, non prevista, la cultura popolare, la canzone di lotta. Se io fossi stato Bersani, se avessi fatto il mio discorso sul palco a 300 metri dal nostro fatiscente set, mi avrebbe fatto piacere ascoltare in lontananza la voce della Marini che canta *O cara moglie*, avrei sorriso al pubblico, l'avrei intonata o forse stonata e sarebbe venuto giù un grande applauso, ne sono sicuro. Ma non gliel'hanno fatta sentire. Ad un certo punto, quando proprio non se ne poteva più, Pietrangeli si è alzato incazzato, strappando il jack dalla chitarra, seguito da Giovanna che, spero, lo abbia riaccompagnato a casa. Ma i mille cantavano e noi volevamo ricordare Ivan Della Mea. Ricattati da questi amori, ci siamo fatti piallare fino all'ultimo. La gente che non ha cura non studia e non ripassa, o dimentica. Eppure c'è ancora un'occasione. Al congresso Pd, i tre concorrenti si facciano padrini di una grande serata dedicata alla canzone popolare, con gli artisti che la raccontano da sempre e i più giovani che la rilanciano. Sarebbe un modo per chiedere scusa e un gesto di classe. Non è una poesia, aspetto risposte. ♦